

PALAZZO MADAMA

La conta Sarà Vitali a stabilire se il presidente può sottrarsi alla lite sugli assegni. E, in caso, potrà dire sì al posto suo

L'astenuto Caliendo e il giudice forzista: vitalizi "in famiglia"

» ILARIA PROIETTI

La decisione è nelle mani di Luigi Vitali, già sottosegretario alla Giustizia con Silvio Berlusconi: sarà proprio lui a decidere sulla richiesta del suo collega di partito Giacomo Caliendo che ora vorrebbe astenersi rispetto ai ricorsi contro il taglio dei vitalizi a Palazzo Madama. Un ulteriore colpo di scena dopo l'anticipazione del *Fatto* della sentenza che si preparava ad azzerare il ricalcolo degli assegni e predisposta ben prima della camera di consiglio del 20 febbraio prossimo. Con la coda inevitabile di proteste che culmineranno sabato con la manifestazione di piazza convocata per il 15 febbraio dal Movimento 5 Stelle a Roma.

A QUANTO è stato possibile ricostruire, Caliendo ha formalizzato in una missiva la sua volontà di astenersi, dopo averla annunciata già in aula la scorsa settimana, nella giornata di ieri. Indirizzandola a Vitali, presidente del Consiglio di garanzia, il collegio dove possono essere appellate le decisioni della Commissione contenziosa, è pure teoricamente "il capo dell'ufficio superiore" a cui fa riferimento il codice di procedura civile all'articolo 51 per disciplinare i casi di astensione del giudice. Per quanto un giudice interno al Senato come è Caliendo. Che ha annunciato di volersi chiamare fuori data la pressione mediatica e col fine di tutelare "la serenità delle istituzioni" messa in discussione dopo giorni di polemiche che han-

no chiamato in causa anche la presidente del Senato Maria Elisabetta Alberti Casellati.

"Caliendo è una persona sensibile e dal punto di vista umano la sua posizione è comprensibile. Ma la sua astensione è totalmente ingiustificata", spiega al *Fatto* Maurizio Paniz l'avvocato che ha presentato per conto degli ex parlamentari colpiti nel portafogli dal taglio ai vitalizi imposto un anno fa, circa mille ricorsi tra Camera e Senato. "Se la sua astensione verrà respinta dovrà decidere, salvo non voglia dimettersi: in quel caso gli subentrerà un supplente" spiega ancora Paniz. E nel caso in cui invece la sua richiesta venisse accolta? "Sempre a mutuare le norme dal codice, a quel punto sarà il presidente del collegio di appello a doversi far carico della sentenza". Cioè, a quel che pare di comprendere, Vitali stesso.

Insomma un gran pasticcio che manda in tilt l'autodichia (il sistema di la giustizia interna) di Palazzo Madama mentre la pressione della protesta incombe: prima l'appuntamento era in Piazza San Silvestro, location defilata e più raccolta. Ora però, come ha annunciato la vicepresidente del Senato dei 5 Stelle, Paola Taverna, c'è una novità: "In questi giorni le adesioni per la manifestazione di sabato 15 febbraio sono aumentate a tal punto che abbiamo dovuto scegliere una piazza più grande". Il nuovo appuntamento è dunque sempre per sabato alle 14, ma in Piazza Santi Apostoli. Che non solo nell'immaginario collettivo rimane la

piazza dell'Ulivo e poi del Pd. Ma al di là della capienza assai maggiore è pure terribilmente più vicina, rispetto a San Silvestro, a Palazzo Madama.

E COSÌ IERI c'era pure chi suggeriva un altro finale di partita rispetto alla decisione attesa sui vitalizi al Senato. Ossia che dopo la decisione sull'astensione di Caliendo attesa per inizio della prossima settimana si possa determinare un effetto domino tale che metta in condizioni la presidente Casellati di dover sostituire l'intera Commissione contenziosa. Qualcosa in questo senso si è già mosso nelle ultime ore se è vero che i due membri laici supplenti (chiamare a integrare il collegio in caso di assenza dei titolari), si sarebbero fatti già da parte per non finire nel tritacarne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Caliendo è una persona sensibile, dal punto di vista umano la sua posizione è comprensibile. Ma la sua astensione è totalmente ingiustificata.

MAURIZIO PANIZ

